

MONDO



Proteste ad Atene contro le violenze del partito neonazista Alba Dorata FOTO DI KOSTAS TSIRONIS/AP-LAPRESSE

I riservisti greci sul web: nostalgia dei colonnelli

● **Appello in Rete alle dimissioni del governo colpevole dello sfascio economico, per un direttorio di giudici e militari che sconfessi il debito ellenico** ● **Allarme ad Atene, aperta un'inchiesta**

TEODORO ANDREADIS
esteri@unita.it

È l'ultimo colpo assestato ad un Paese già in condizioni estremamente precarie, dopo cinque anni di durissima crisi economica. Un gruppo di riservisti delle forze speciali dell'esercito greco dal suo sito web ha chiesto al governo di Atene di dimettersi, giudicandolo non in grado di fare fronte ai bisogni del paese. Nell'«appello» degli ufficiali di complemento, si accusa direttamente il governo Samaràs di non essere capace di offrire quanto previsto dalla Costi-

tuzione in settori di fondamentale importanza come la difesa, la sicurezza e la pubblica istruzione. «Ci vuole un nuovo governo, con a capo il presidente della Corte suprema ellenica e la partecipazione di personalità che siano totalmente al di fuori della politica», affermano i riservisti che chiedono una commissione, formata da giudici, per condannare chi ha portato il Paese allo sfascio economico. Chiedono anche di bloccare le vendite degli immobili di cittadini indebitati e di fermare i licenziamenti dei pubblici dipendenti. E soprattutto che il Paese non riconosca

quello che viene definito un «debito ingiusto» sinora accumulato verso i creditori. «A garanzia di tutto ciò ci saranno le forze armate, il presidente della Repubblica si dovrà dimettere al momento opportuno per facilitare i necessari sviluppi», si legge, inoltre, in questa dichiarazione di intenti quantomeno inquietante.

Il tribunale di Atene, ha aperto un'inchiesta per cercare di individuare chi ha redatto l'appello. Il primo ministro Andònis Samaràs, da parte sua, ha discusso a lungo dell'argomento sia con i suoi ministri, che con i responsabili del partner di governo, i socialisti del Paskok.

ALBA DORATA

I ricordi della dittatura dei colonnelli, che ha privato la Grecia della democrazia dal 1967 al 1974, sono ancora vivi, e fa paura la saldatura che potrebbe

crearsi tra depressione economica e la disillusione di molti cittadini, con i progetti eversivi di frange delle forze armate. I riservisti hanno promosso una manifestazione di protesta che si dovrebbe tenere in piazza Syntagma, davanti al parlamento greco, sabato prossimo. L'allerta è massima, anche se molti uomini della Marina, dell'Esercito e dell'Aviazione greca, sia in servizio che in congedo, interpellati dalle televisioni di Atene, hanno dichiarato di non avere intenzione di parteciparvi.

Quello che crea maggiore apprensione, è la strana coincidenza temporale: in questi giorni sono in corso interrogatori e perquisizioni serrate, per verificare i rapporti della polizia e dell'esercito con il partito neonazista di Alba Dorata.

Appena una settimana fa, il rapper trentaquattrenne Pavlos Fyssas è stato ucciso per mano di un estremista di destra, legato a doppio filo con l'apparato del partito neonazista. Si sospetta che l'assassino sia stato chiamato, via cellulare, da membri dell'organizzazione proprio per uccidere Fyssas. Il rapper era «colpevole» di aver contestato, con le sue canzoni e parlando con i suoi amici, i deliri razzisti, omofobi e xenofobi di questo partito, al limite della legalità costituzionale.

L'interrogativo è chiaro: dietro le minacce dei riservisti, annunciate, per ora, solo via web, c'è la volontà di offrire sostegno agli estremisti di Alba Dorata in seria difficoltà? Si cerca solo di spostare l'attenzione su possibili, ventilati golpe, o si vuole mandare un messaggio molto chiaro, del tipo «non andate troppo oltre con le indagini, perché potrebbe scoppiare il caos?»

Il capo di Alba Dorata, Nikos Michaloliàkos - ex militare, ammiratore dei colonnelli e dei loro metodi - incontrando i giornalisti ha dichiarato che Alba Dorata difenderà il suo onore, con tutti i mezzi a propria disposizione. «Se la Grecia dovesse entrare in una fase di destabilizzazione, la responsabilità sarà esclusivamente di chi cerca di demonizzarci». Altre minacce, per nulla velate.

La giustizia greca, secondo quanto trapela, ha già raccolto numerose testimonianze sui metodi violenti, le aggressioni, le minacce di Alba Dorata, e potrebbe riuscire ad accusare il gruppo di essere, in realtà, una organizzazione criminale. L'ultima deposizione, è stata quella del presidente della comunità pachistana di Atene, vessata dai neonazisti. Non c'è che da sperare che le sue parole e la sua indignazione, siano più forti di qualunque nostalgico, militare o paramilitare che sia.

BREVI

USA

Attacco hacker a Michelle Obama

● Milioni di numeri di previdenza sociale di cittadini americani sono finiti nella mani di hacker. I pirati informatici hanno forzato le reti di grandi aziende statunitensi di intermediazione e hanno creato un mercato on line di dati personali riservati. Nel numero ci sono anche quelli della first lady, Michelle Obama, e di diversi altri vip. Il traffico di dati è stato scoperto grazie ad una inchiesta giornalistica.

KENYA

Strage nel mall, caccia alla «vedova»

● L'Interpol ha spiccato un mandato di cattura internazionale contro Samantha Lewthwaite, la «Vedova bianca», sospettata di aver partecipato all'attacco nel centro commerciale di Nairobi. L'accusa delle autorità del Kenya è di possesso illegale di esplosivi e associazione criminale. Si scava intanto tra le macerie del mall: secondo il quotidiano britannico Guardian le vittime sarebbero diverse centinaia e non 67 come sostenuto dal governo locale.

RUSSIA

In cella gli attivisti di Greenpeace

● Due mesi di custodia cautelare per sette attivisti di Greenpeace che avevano partecipato ad un blitz dimostrativo su una piattaforma petrolifera russa. Tra loro due russi, un francese, un neozelandese, un polacco, un canadese e un americano. Dovranno attendere l'esito di un'inchiesta per pirateria. Altri 23 attivisti, incluso l'italiano Cristian D'Alessandro, rimangono in attesa che sulla loro sorte si pronuncino le corti di Murmansk.

BRASILE

50mila donne uccise dal 2001

● Cinquemila l'anno, 50.000 in un decennio: una piccola città scomparsa, il bilancio di una guerra. Sono le donne uccise in Brasile secondo i dati diffusi dall'Istituto di ricerche economiche (Ipea). Un omicidio di genere ogni 90 minuti, una media pesante anche in un Paese di 200 milioni di abitanti. Non è servita a molto neanche la legge del 2006 «Maria da Penha», che ha inasprito le pene contro la violenza sulle donne.

NSA

Spiati Luther King e Mohammed Ali

● Sorvegliati speciali a cinque stelle. Sotto osservazione dell'Agencia per la Sicurezza nazionale americana (la Nsa al centro delle rivelazioni di Snowden) sono finiti anche Martin Luther King e il campione dei pesi massimi, Mohammad Ali. Con loro anche giornalisti del *New York Times* e *Washington Post* e un paio di senatori Usa. Succedeva ai tempi della guerra in Vietnam e per 6 anni il programma segreto, Minaret, poi messo al bando, ha spiato i più accesi critici del conflitto.

«Mai nuove tasse», la Cdu ora ci ripensa

● **Alla ricerca di partner di governo tra Verdi e Spd, Merkel riconsidera aliquote e patrimoniale**

PAOLO SOLDINI
esteri@unita.it

«Con i partiti dell'Unione (Cdu/Csu) non ci sarà il benché minimo aumento delle imposte». «Tanto l'aumento delle aliquote quanto l'introduzione di un prelievo sui patrimoni sarebbero un colpo alle spalle alla nostra economia». Mai, mai e poi mai. Non si può certo dire che sull'argomento tasse Angela Merkel in campagna elettorale si fosse espressa in modo confuso. In campagna elettorale, appunto, quando - come ricorda malignamente il giornale della Confindustria *Handelsblatt* - i politici promettono a tutti il cielo blu, che è il modo tedesco per descrivere ciò che fanno quelli che raccontano balle sapendo di raccontarle. Ora che si tratta di cominciare a vedere con chi governare, il cielo si è fatto subito grigio. Prima dai secondi ranghi, poi avanti verso le prime file quasi tutti dicono adesso che se è per fare un governo, visto che i possibili partner Spd e Verdi certe imposte le vogliono aumentare, beh, insomma, discutere si può. Lo stesso ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble, dice alla *Zeit*: «Aspettiamo e vediamo

dove ci portano i negoziati».

Forse non si deve essere troppo severi verso questa disinvoltura democristiana. Quando si trattava di fare il pieno dei voti moderati e i concorrenti erano da un lato i liberali, campioni assoluti in fatto di riduzioni fiscali, e dall'altro i critici-critici del partito anti-euro, un po' di cedimento alla propaganda lo si poteva anche capire. Ora che la Fdp non c'è più e Alternative für Deutschland è rimasta al passo sotto il 5% un po' di elasticità non è uno scandalo. I cervelloni della Konrad-Adenauer-Haus sanno, e dicono apertamente, che se si vuole davvero cercare un'intesa con i Verdi o, molto più probabilmente, con la Spd si deve partire dal presupposto che né gli uni né gli altri accetterebbero mai di rinunciare alla loro pregiudiziale più importante: la modifica delle aliquote dell'imposta sui redditi con un tetto del 49% su quelli al di sopra dei 100mila (i Verdi) o dei 130mila (la Spd) e l'introduzione di un prelievo sui patrimoni. Sarebbe fuorviante, comunque, considerare l'improvvisa apertura della Cdu (e solo della Cdu, perché dalla Csu sull'argomento mantengono un assoluto silenzio)

soltanto come una mossa tattica. L'aumento delle tasse non è mai stato un tabù per il partito che fu di Kohl ed è di Angela Merkel e che si porta dentro un bel pezzo di pensiero sociale.

PARTITO DEL POPOLO

D'altronde la Cdu tiene molto ad essere considerata un partito popolare e, come risulta regolarmente dai sondaggi, il popolo, in Germania, non è così ostile a una fiscalità alta. Non le è ostile, almeno, quando la mette sul piatto di una bilancia sull'altro piatto della quale c'è il mantenimento del welfare. E, per restare alla recente campagna elettorale, più di un osservatore ha sottolineato come e quanto Frau Merkel abbia giocato alla concorrenza (perfino un po' sleale) con i socialdemocratici sulla difesa delle tutele sociali. Tanto «austera» in Europa, la cancelliera lo è molto meno in patria. I tagli dolorosi che pure i tedeschi hanno dovuto sopportare erano stati messi in cantiere, si sa, dall'ultimo cancelliere socialdemocratico, Gerhard Schröder.

...

Non c'è necessità di cassa, ma anche tra gli elettori centristi si sente il bisogno di maggiore equità fiscale